

proteste per avere l'antico sistema municipale. La guerra si era fatta per restaurare i diritti rovesciati dalla rivoluzione: e perché non anche il diritto municipale triestino? Il malcontento in città si fece grande: se ne accorse la polizia già agli inizi del 1814. Il 12 febbraio, natalizio dell'Imperatore, non vi fu alcuna illuminazione della città: ne fu incolpata l'autorità, perché non l'aveva «ordinata». Alla rappresentazione di gala ci fu poca gente, anche perché s'era chiesto il pagamento dei biglietti



fig. 41: il vecchio municipio con la loggia (demolito nel 1870, da vecchia fotografia)

in moneta metallica. Ma, osservava il direttore della polizia, alle scene allegoriche riguardanti l'Austria e l'Imperatore «non s'era avuto che un gelido applauso». Infine, aggiungeva lo stesso direttore, i sentimenti della popolazione verso il regime non erano i migliori.

Domenico Rossetti scrisse nel 1815, forse con la speranza d'influire per qualche via sul Congresso di Vienna, una larga e documentata memoria (*Meditazione storico-analitica sulle franchigie della città e porto franco di Trieste*) per dimostrare, che la città aveva sacrosanto diritto